



R E S T A U R O

22 2010

Rivista dell'Opificio delle Pietre Dure
e Laboratori di Restauro di Firenze

Centro Di

Soprintendente ad interim

Cristina Acidini Luchinat

Direzione

Marco Ciatti, Giancarlo Lanterna,
Patrizia Riitano

Comitato di redazione

Alfredo Aldrovandi, Fabio Bertelli,
Marco Ciatti, Cecilia Frosinini,
Alessandra Griffo, Maria Cristina
Improta, Clarice Innocenti, Giancarlo
Lanterna, Isabella Lapi, Maria Donata
Mazzoni, Anna Mieli, Letizia
Montalbano, Daniela Pinna, Simone
Porcinai, Patrizia Riitano, Chiara Rossi
Scarzanella, Laura Speranza, Isetta Tosini,
Maria Alberta Zuffanelli

Direttore responsabile

Ginevra Marchi

Redazione

Fabio Bertelli

con la collaborazione di Alice Turchetti

Archivio restauri

Giuliana Innocenti, Perla Roselli,
Rebecca Giulietti

Gabinetto fotografico

Marco Brancatelli, Fabrizio Cinotti

Hanno inoltre prestato la loro opera

Loriana Campestrelli, Susanna Pozzi,
Angela Verdiani

Direzione e Redazione

Opificio delle Pietre Dure

Via Alfani 78, 50121 Firenze

Tel. 0552651347 Fax 055287123

www.opificiodellepietredure.it

opd.promozioneculturale@beniculturali.it

Hanno collaborato a questo numero

Opificio delle Pietre Dure

Cristina Acidini Luchinat, Alfredo
Aldrovandi, Gianna Bacci, Roberto
Bellucci, Roberto Boddi, Annalena Brini,
Giancarlo Buzzanca, Andrea Cagnini,
Ciro Castelli, Isidoro Castello, Marco
Ciatti, Gabriele Coccolini, Susanna
Conti, Alberto Felici, Cecilia Frosinini,
Monica Galeotti, Maria Cristina Gigli,
Alessandra Griffo, Giuliana Innocenti,
Cinzia Ortolani, Carlo Lalli, Mariarosa
Lanfranchi, Isabella Lapi, Paola Franca
Lorenzi, Paola Ilaria Mariotti, Maria
Donata Mazzoni, Letizia Montalbano,
Rosanna Moradei, Mauro Parri, Michela
Piccolo, Maria Rizzi, Perla Roselli, Laura
Speranza, Chiara Rossi Scarzanella,
Franca Sorella, Isetta Tosini

Collaboratori esterni

CNR-ISTM & SMAArt,
c/o Università di Perugia, Dipartimento
di Chimica

Brunetto Giovanni Brunetti, Brenda
Doherty, Costanza Miliani, Francesca
Rosi, Antonio Sgamellotti

CNRS, Institut de Chimie des
Substances Naturelles, Paris
Claudia Lalli

Comune di Firenze

Serena Pini

ENEA, Agenzia nazionale per le nuove
tecnologie, l'energia e lo sviluppo
sostenibile, Roma

Pietro Moioli, Claudio Seccaroni

Instituto Universitario de Restauración
del Patrimonio, Universidad Politécnica
de Valencia
Pilar Bosch Roig

Istituto di Fisica Applicata 'Nello
Carrara', IFAC-CNR
Bruno Radicati

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare,
Sezione di Firenze e Dipartimento di
Fisica dell'Università di Firenze
Pamela Bonanni, Silvia Calusi, Lorenzo
Giuntini, Novella Grassi, Pier Andrea
Mandò, Mirko Massi, Alessandro
Migliori

Istituto Nazionale di Ottica Applicata,
INO-CNR

Raffaella Fontana, Maria Mastroianni,
Marzia Materazzi, Enrico Pampaloni,
Luca Pezzati, Paolo Pingi

Museo Stibbert

Dominique Charles Fuchs

New York University,

Institute of Fine Arts

Jonathan K. Nelson

Soprintendenza per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico e
per il Polo Museale della città di Firenze
Stefano Casciu, Alessandro Cecchi,
Annamaria Giusti

Università degli Studi della Calabria,
Cosenza, Dipartimento di Scienze della
Terra

Donatella Barca, Gino Mirocle Crisci

Università degli Studi di Pisa,
Dipartimento di chimica
Ilaria Degano

Darya Andrash, Federica Innocenti,
diagnoste per i Beni Culturali

Ilaria Barbetti, Ottaviano Caruso, Viola
Ceppetelli, Federica Favalaro, Caterina
Fineschi, Martina Fontana, Eleonora
Gioventù, Salvatore Meccio, Giuseppe
Onesti, Letizia Orsatti, Sara Pioppi, Elisa
Pucci, restauratori

Annette Keller, grafica digitale

Fabrizio Seracini, Siemens SpA, Firenze

Copyright 1989 Centro Di

della Edifimi srl, Firenze

Opificio delle Pietre Dure, Firenze

Stampa Alpi Lito, Firenze marzo 2011

Pubblicazione annuale con supplemento
in lingua inglese
ISSN 1120-2513

Prezzo di copertina € 110,00

Abbonamenti

€ 80,00 (Italia) € 100,00 (estero)

Distribuzione e abbonamenti

Centro Di

Lungarno Serristori 35, 50125 Firenze

tel. 055 2342666 / fax 055 2342667

edizioni@centrodi.it

www.centrodi.it

Sommario

- 7 Saluto
Cristina Acidini
- Editoriale 13 L'Opificio fra presente e futuro
Isabella Lapi Ballerini
- Contributi 15 Il restauro del Ritratto Trivulzio di Antonello da Messina
Roberto Bellucci, Pamela Bonanni, Brunetto Giovanni Brunetti, Silvia Calusi, Ciro Castelli, Marco Ciatti, Brenda Doherty, Cecilia Frosinini, Lorenzo Giuntini, Novella Grassi, Pier Andrea Mandò, Mirko Massi, Maria Mastroianni, Marzia Materazzi, Alessandro Migliori, Costanza Miliani, Pietro Moioli, Enrico Pampaloni, Luca Pezzati, Paolo Pingi, Francesca Rosi, Claudio Seccaroni, Fabrizio Seracini, Antonio Sgamellotti
- 55 Caratterizzazione dei materiali pittorici nelle pitture murali mediante tecniche fotografiche
Alfredo Aldrovandi, Ottaviano Caruso, Paola Ilaria Mariotti
- 81 Il ricamo in *or nué* su disegno di Raffaellino del Garbo. Aspetti storico-stilistici, tecnici, minimo intervento e conservazione preventiva
Marco Ciatti, Susanna Conti, Caterina Fineschi, Jonathan K. Nelson, Serena Pini
- Note di restauro 117 Il restauro del Codice Resta della Biblioteca Ambrosiana
Gabriele Coccolini, Cecilia Frosinini, Letizia Montalbano, Michela Piccolo
- 127 Valutazione dell'efficacia nell'utilizzo di microrganismi per la biorimozione delle croste nere dai materiali lapidei ed approfondimento delle metodologie applicative
Eleonora Gioventù, Paola Franca Lorenzi
- 139 Si restaurano i byte? Dal restauro virtuale al restauro del virtuale ovvero dagli "smanettoni" all'applicazione della critica del restauro nella conservazione del digitale (terza parte)
Giancarlo Buzzanca
- 146 Due arazzi dalla Pinacoteca Civica di Forlì: approfondimento nell'identificazione dei coloranti tramite la comparazione di tre diversi tipi d'indagine
Gianna Bacci, Viola Ceppetelli, Ilaria Degano, Federica Favoloro, Annette Keller, Bruno Radicati
- 159 Licheni come bioindicatori dell'accumulo di metalli pesanti in ambienti urbani e in ambienti rurali
Darya Andrash, Donatella Barca, Pilar Bosch Roig, Gino Mirocle Crisci, Federica Innocenti, Carlo Lalli, Claudia Lalli
- 167 Il *Memento mori* di Grinling Gibbons nella Galleria Estense di Modena. Note storico-artistiche, di conservazione e restauro
Stefano Casciu, Maria Cristina Gigli, Laura Speranza
- 180 La collezione Siries: tecnica e catalogazione di 1902 punzoni donati al Museo dell'Opificio delle Pietre Dure
Annalena Brini, Sara Pioppi
- 189 Alcune considerazioni sulla 'movimentazione' delle opere d'arte tessili
Susanna Conti
- 203 L'uso dei sistemi laser Nd:YAG per la pulitura dei dipinti murali. Integrazioni con altre metodologie, confronti e valutazioni sulla loro efficacia
Ilaria Barbetti, Alberto Felici

- 213 Il restauro di due capolavori orafi del Seicento dedicati alla Vergine Maria. Musealizzazione o ritorno alla liturgia: le diverse scelte operative in fase di restauro
Martina Fontana, Clarice Innocenti, Cinzia Ortolani
- 225 Il restauro dell'*Andromeda* del ciclo scultoreo nella vasca dell'Isola nel Giardino di Boboli. Rimozione della biomassa: revisione critica dell'efficacia di alcuni biocidi
Alessandro Cecchi, Giuseppe Onesti, Maria Rizzi, Franca Sorella, Isetta Tosini
- Schede di restauro
- 235 *Davide e Golia*. Il restauro di due formelle sbalzate e decorate del Museo Stibbert di Firenze
Dominique Charles Fuchs, Elisa Pucci
- 243 Filippo Lippi: *Le esequie di San Girolamo*
Marco Ciatti, Salvatore Meccio, Chiara Rossi Scarzanella
- 253 *Sant'Anna con la Vergine bambina* di Gennaro Vassallo
Maria Donata Mazzoni, Letizia Orsatti
- 261 Il restauro della *Madonna col Bambino*. Il colore ritrovato
Isidoro Castello
- Tecniche artistiche
- 269 La tecnica dello stacco nella tessitura degli arazzi: significato stilistico e tecnico
Gianna Bacci
- 275 Hinterglassmalerei: indagini diagnostiche su un vetro dipinto da retro
Andrea Cagnini, Monica Galeotti
- Attività dell'Opificio
2009-2010
- 281 Restauri eseguiti dal II semestre 2009 al I semestre 2010
a cura di *Rebecca Giulietti, Giuliana Innocenti, Perla Roselli*
- Notiziario
- 291 Le attività della Scuola di Alta Formazione e di Studio dell'Opificio delle Pietre Dure
Letizia Montalbano
- 293 Progetto per la valorizzazione del patrimonio culturale indiano attraverso un programma di ricerca scientifica, conservazione dei materiali e formazione
Simona Calza, Paola Lorenzi
- 296 Il 'salone' di restauro di Sarzana, un nuovo appuntamento nel mondo della conservazione e del restauro?
Paola Lorenzi
- 297 Un progetto integrato: restauro, ricollocazione e conservazione preventiva della *Croce* di Giotto della chiesa di Ognissanti
Marco Ciatti
- 299 Il cantiere di restauro delle pitture di Agnolo Gaddi in Santa Croce. Il cantiere è finito! W il cantiere!
Maria Rosa Lanfranchi
- 300 Il Laboratorio Materiali Lapidari dell'Opificio delle Pietre Dure alla Expo Universale di Shanghai 2010
Isidoro Castello, Eleonora Gioventù, Leonardo Pagni, Stefano Pasolini
- 302 'Horizons': un'iniziativa europea per la valorizzazione dei giovani restauratori
Isidoro Castello, Marta Gómez Ubierna
- 303 Ricordo di Patrizio Osticresi
Annamaria Giusti

Saluto

Cristina Acidini

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze e, *ad interim*, dell'Opificio delle Pietre Dure

È, questo ritorno alla guida dell'Opificio in forma di *interim*, un inatteso e nondimeno gradito evento nella mia vita professionale, che mi rimette in contatto diretto con l'Istituto che guidai dal 2000 al 2008. Due anni e mezzo dopo, ritrovo l'eccellenza che conoscevo e che ho continuato ad ammirare durante il periodo che ha visto soprintendenti Bruno Santi e Isabella Lapi, ma ritrovo anche, accentuati, i problemi con i quali da anni si è chiamati a confrontarsi: la contrazione delle risorse umane, la difficoltà di reperire risorse finanziarie. Nel frattempo però, importanti cambiamenti sono avvenuti per il meglio. L'Opificio ha ottenuto l'autonomia amministrativa e contabile, contestuale al riconoscimento di "centralità" nell'ambito del nostro Ministero; e la Scuola di Alta Formazione, chiusa da anni per rimodulare l'insegnamento secondo lo status di equivalenza al percorso universitario della laurea magistrale a suo tempo ottenuto, ha riaperto i battenti. Un master per il restauro dell'arte contemporanea è in fase di avvio... e altro ancora accade o sta per accadere.

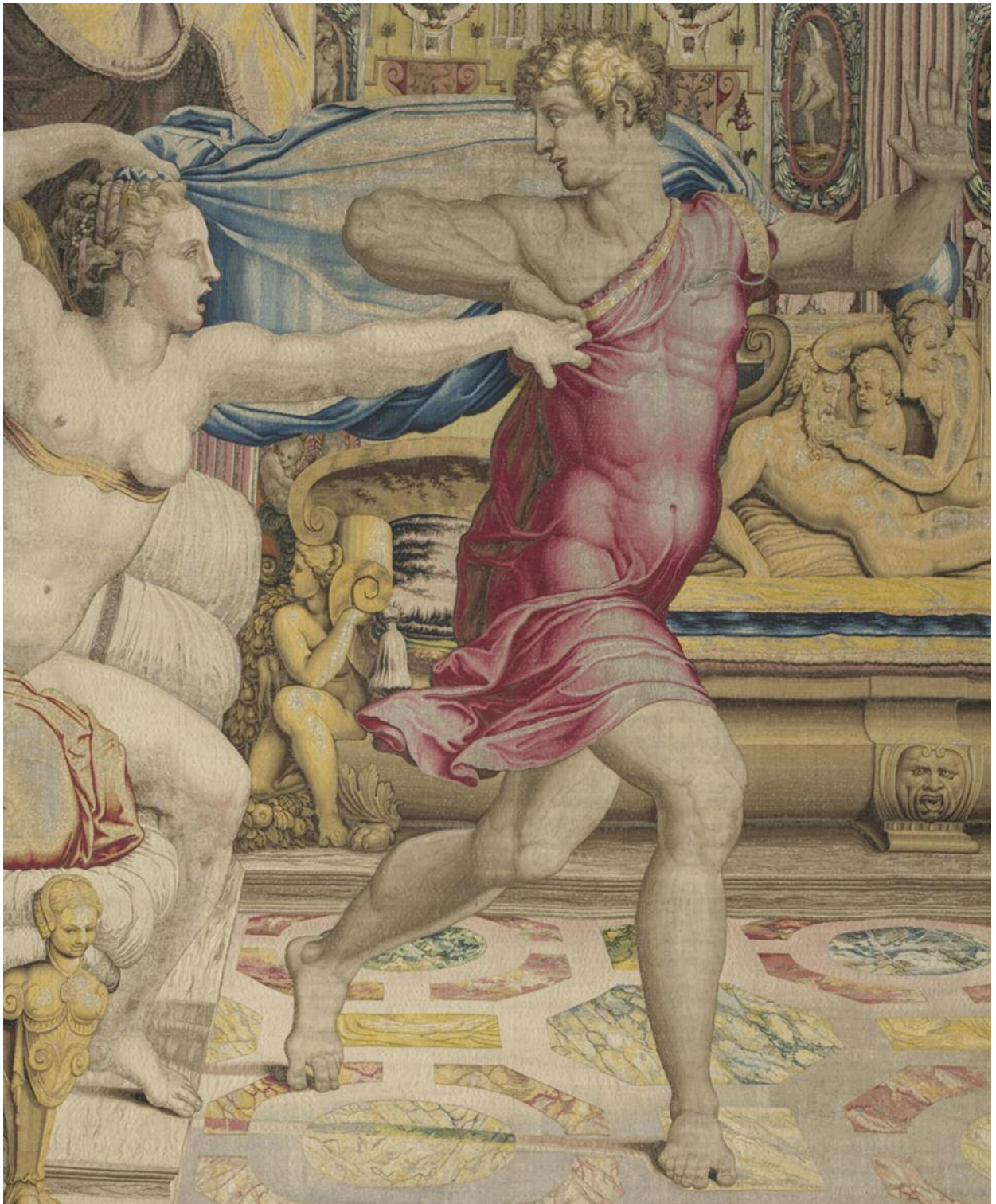
In questo 'OPD Restauro' n. 22 individuo, scorrendo l'indice, argomenti che mi sono familiari da un punto di vista o dall'altro (vale a dire, da "ex" dell'Opificio o da Soprintendente per il Polo Museale) e che accolgo con gioia inseriti nelle prestigiose pagine della rivista in forma di resoconto finale, o di racconto di risultati finora raggiunti.

Vi è ad esempio una preziosa nota sul restauro del Codice Resta, vanto della raccolta grafica della Biblioteca Ambrosiana, che fu affidato alle cure dell'Opificio manifestando fiducia nella competenza del Settore Materiali cartacei e membranacei, dove fu infatti eseguito un intervento magistrale sui volumi che rimangono della "Galleria portatile". E sono catalogati 1902 punzoni della Collezione Siries, un autentico omaggio agli antichi direttori dell'Opificio reso possibile dalla generosa donazione di Giovanni Prate-

si al Museo nel 2003. E approda alla pubblicazione la delicata impresa del trattamento conservativo che riguarda il ricamo proveniente dalla collezione Loeser del Museo di Palazzo Vecchio, raffigurante il Cristo morto nel sepolcro sorretto da due angeli, ma potrei continuare commentando la presenza di altri casi di restauro ma anche di comunicazioni sulle tecniche artistiche, sulle ricerche scientifiche e sulle loro applicazioni, sull'attività congressuale, sulle iniziative per i giovani restauratori e molto altro. Mi fermo invece, lasciando al lettore il piacere di seguire tra le belle pagine di questo numero il filo della sua curiosità e del suo interesse.



1. Restauratori all'opera durante il ritocco pittorico alle pitture murali di Agnolo Gaddi nella Cappella Maggiore della Basilica di Santa Croce a Firenze.



1. Particolare dell'arazzo *Giuseppe fugge dalla moglie di Putifarre* della serie di Giuseppe Ebreo, su cartone di Agnolo Bronzino, proveniente dalla Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio a Firenze, dopo il restauro.

L'Opificio fra presente e futuro

Isabella Lapi Ballerini

Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia,
ex Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze

Aprondo l'editoriale del numero scorso di 'OPD Restauro', nel riflettere sulla "vera e propria svolta storica" rappresentata dalla nuova forma di autonomia amministrativa e contabile ottenuta dall'Opificio a partire dal primo gennaio 2010, ponevo una serie di interrogativi sul futuro e sulle tante incognite legate a questi tempi di crisi, anticipando possibili risposte attraverso la disamina delle numerose e variegate potenzialità dell'Istituto.

Ebbene, a conclusione di questo primo anno di autonomia – conclusione che è venuta a coincidere, imprevedibilmente, con il termine del mio mandato di direzione dell'Opificio e con la nomina a direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia – si può tracciare un primo bilancio dei risultati raggiunti, delle attività ultimate, in prosecuzione o avviate, ed anche dell'apertura di nuovi fronti di azione, che mi auguro possano divenire in un prossimo futuro veri percorsi operativi.

Anzitutto con la confortante notizia che ai 620.000 euro assegnati per i restauri nell'ambito dei lavori pubblici siamo riusciti ad aggiungere, al 31 dicembre 2010, ben 828.567 euro provenienti da altre fonti di finanziamento, sia pubbliche che private, tutte senza distinzione conseguenti a iniziative e collaborazioni condotte direttamente dall'Istituto. Un risultato che vorrei definire esaltante, decisamente in controtendenza con quanto sta verificandosi nel panorama economico attuale, per il quale non dubito, considerando le intrinseche motivazioni, che potrà continuare a incrementarsi con analoga progressione anche nel 2011.

Venendo ad esaminare gli aspetti salienti che vi hanno concorso, va menzionato anzitutto il progetto intitolato *Panel Paintings Initiative* che vede l'Opificio partner della Getty Foundation di Los Angeles per il restauro dell'*Ultima cena* di Giorgio Vasari della chiesa di Santa Croce, ultima grande ammalata per le

conseguenze dell'alluvione del 1966, e dunque opera cruciale per le problematiche inerenti il supporto ligneo della pittura cui è finalizzato il progetto americano. Affidata alle cure dell'Opificio nel 2004, l'opera era stata finora sottoposta alle fasi preliminari dell'intervento conservativo con fondi statali e con un fondo speciale della Protezione Civile erogato in occasione del quarantesimo anniversario dell'alluvione. A questi si aggiungono oggi i 300.000 euro stanziati dalla divisione filantropica del J. Paul Getty Trust, che, avendo individuato l'Opificio come centro di eccellenza nel campo dei dipinti su tavola, ha inteso in tal modo favorire la trasmissione alle nuove generazioni di restauratori delle conoscenze e delle esperienze dei più qualificati operatori dell'Istituto in questo settore. Nella consapevolezza che la maggior parte di questi ultimi si è già ritirata o si ritirerà presto dalla vita professionale, i fondi faranno in modo che, per i prossimi tre anni, sette restauratori esterni abbiano l'opportunità, unica nel suo genere, di formarsi a fianco di esperti di valore assoluto lavorando insieme sull'*Ultima Cena*.

Anche le collaborazioni con partners esterni finalizzate, ad esempio, ad attività espositive, come è avvenuto per la mostra senese *Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento* (marzo-luglio 2010) e per il tradizionale contributo allestitivo e climatologico con la Fondazione Palazzo Strozzi, hanno concorso a tale incremento finanziario; specie nel primo caso, in cui, considerando l'opportunità davvero unica offerta da un così grande numero di opere riunite per la mostra, si è condotta una indagine diagnostica sulle tecniche artistiche di primo Quattrocento a Siena i cui risultati talora eccezionali – come la scoperta dello 'spolvero' in dipinti di Sano di Pietro e del Maestro dell'Osservanza negli anni quaranta, data precocissima per questa tecnica di trasporto del disegno - saranno resi noti in apposite pubblicazioni.

Sempre la Getty Foundation ha contribuito a sostenere, unitamente ai fondi del Ministero e dell'Opera di Santa Croce, la campagna di indagini diagnostiche e conoscitive sulle pitture murali di Giotto nelle Cappelle Peruzzi e Bardi in Santa Croce, finalizzate allo studio della tecnica esecutiva e dello stato conservativo, che ha portato all'importantissima scoperta di un vero e proprio "Giotto segreto" nella Cappella Peruzzi, rendendo possibile, attraverso riprese in fluorescenza UV effettuate con speciali strumentazioni, l'osservazione di particolari, volumi e decori oggi non più visibili ad occhio nudo sulla superficie pittorica, originariamente dipinta a secco. Conclusasi questa prima campagna di indagini, è attualmente in fase progettuale e di ricerca di finanziamento, attraverso la presentazione a possibili sponsors, un innovativo progetto di valorizzazione dei risultati di tale scoperta, mirato, per nostra precisa richiesta, alla restituzione in scala uno a uno del "Giotto segreto" in una speciale camera ottica appositamente realizzata, che possa rappresentare un elemento di sicura attrazione per il complesso di Santa Croce, ma anche una struttura agevolmente fruibile per trasportare nel mondo l'eccezionale e inedita visione. Seguirà poi, nei tempi e nei modi compatibili con i fondi necessari, il restauro vero e proprio di entrambi i cicli pittorici, di cui proprio le indagini finora svolte hanno confermato la necessità.

Su un analogo piano di visioni inedite si sono poste le eccezionali scoperte relative all'*underdrawing* e alla tecnica esecutiva di Caravaggio presentate per la prima volta alla massima platea scientifica presso la National Gallery di Londra nel settembre 2009, protagoniste per quanto attiene il fecondo binomio arte-scienza, attraverso il lavoro condotto sulla *Cena in Emmaus* di Brera, della Mostra dedicata a Caravaggio dalle Scuderie del Quirinale (febbraio-giugno 2010), e motore del Convegno internazionale organizzato dall'Opificio a Firenze nel settembre 2010, dedicato all'artista nel quarto centenario della morte per fare il punto sugli avanzamenti diagnostici nei confronti della sua arte. Studi e ricerche avviati nel 2006 grazie ad un progetto congiunto OPD - Istituto Nazionale di Ottica del CNR finalizzato alla individuazione dell'*underdrawing*, che, integrati in seguito con i contributi sulla tecnica pittorica forniti dal Centro di Eccellenza Scientific Methodologies applied to Archaeo-

logy and Art dell'Università di Perugia e dall'Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolari del CNR di Perugia, hanno reso possibile, grazie alla lungimirante disponibilità dei vari Enti preposti, una rilettura dei capolavori di Berlino, del Metropolitan Museum, di Nancy, dei Musei Capitolini, degli Uffizi; permettendoci di raccogliere un ricco materiale scientifico che, una volta completate le indagini sui dipinti dell'artista esposti nella mostra di Palazzo Pitti, confluirà in un volume monografico, già in stato di avanzata preparazione.

La fiducia riposta nell'Opificio dalle Istituzioni internazionali – in questo caso l'Università di Kanazawa in Giappone con fondi offerti da un mecenate privato – ha visto praticamente conclusa, secondo il cronoprogramma stabilito quasi dieci anni addietro, la grandiosa opera di restauro delle *Storie della Vera Croce* affrescate da Agnolo Gaddi nella Cappella Maggiore in Santa Croce, i cui risultati sono stati anticipati presso la sede universitaria di Kanazawa e presso l'Istituto italiano di cultura di Tokyo nel corso di un viaggio ufficiale da noi compiuto nel mese di maggio. Completata la fase finale del ritocco pittorico e strutturata l'imponente mole di dati sul restauro nell'apposito software *Modus operandi*, restano oggi da affrontare, unitamente all'Opera di Santa Croce con cui abbiamo condiviso l'intero percorso, le varie fasi di valorizzazione dell'impresa, fra cui l'apertura al pubblico dei ponteggi prima del loro smontaggio, il volume di studi, l'esternalizzazione di un apposito sito web, e infine l'inaugurazione vera e propria del restauro.

Ma gli amici giapponesi di Kanazawa - in particolare il rettore e il direttore del Centro di ricerca sulle pitture murali italiane istituito presso la stessa Università – prima ancora di chiudere definitivamente il capitolo "Agnolo Gaddi" hanno aperto una nuova collaborazione con l'Opificio, sottoscritta già in Giappone e consolidata con un accordo definitivo nel novembre scorso, relativa ad un progetto di indagini diagnostiche sulle pitture murali rupestri del territorio peninsulare sud-italiano, con particolare riguardo al periodo bizantino e altomedievale. Il progetto di ricerca, che abbiamo denominato "Tebaidi del Sud Italia", con riferimento al carattere cenobitico della gran parte delle chiese rupestri che popolano Puglia, Basilicata e Calabria, riguarda l'acquisizione di dati sulla tecnica esecutiva e sullo stato di conservazione di questo

eccezionale segmento del nostro patrimonio artistico, ancora poco noto rispetto ai più conosciuti esempi esistenti nell'intera area medio orientale, dalla Turchia alla Siria alla Georgia all'Armenia, ma non per questo meno importante quale manifestazione parallela nell'ambito di diffusione della proto-cristianità.

Si potrà in tal modo – grazie a tecnologie avanzate e a strumentazioni portatili, oggetto esse stesse di una apposita ricerca - acquisire una maggiore conoscenza su un campione selezionato di chiese ipogee delle tre regioni prescelte; ma anche, ed è questo l'altro aspetto decisamente innovativo, attraverso lo studio della versione italiana di quella che appare come una koinè culturale, porre le basi per una conoscenza comparata sulla tecnica esecutiva e sulle varie tipologie delle chiese rupestri del bacino Mediterraneo.

In linea con questo orientamento verso studi aperti a differenti civiltà artistiche, una particolare attenzione è stata rivolta nell'annata trascorsa ad aprire nuovi fronti di attività istituzionale verso paesi appartenenti all'area orientale, medio-orientale e nord-africana.

A seguito del convegno "I dipinti murali Tang. Conservazione e restauro, indagini e conoscenza" tenutosi a Xi'An il 28-29 aprile 2010, è stato siglato un accordo con lo Shaanxi History Museum di Xi'An, l'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo dell'Ambasciata di Italia a Pechino, il CERR di Siena, l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, il Centro di Conservazione e Restauro "la Venaria Reale", l'Università di Bologna e l'ICCROM, costituendo un gruppo di lavoro per la creazione del Centro Provinciale per la Conservazione e il Restauro dei Dipinti Murali Tombali della dinastia Tang dello Shanxi (sec. VIII), assoluta eccellenza di quell'area culturale, che avrà come obiettivo il rafforzamento degli scambi e la collaborazione congiunta nella protezione delle pitture in questione.

Un inedito rapporto di collaborazione è stato avviato con la Banca Mondiale di Washington, finalizzato a consulenze sia nel campo del restauro che in quello della formazione degli operatori locali, nell'ambito dei più ampi progetti gestiti dall'Istituzione per finanziare gli stati in difficoltà. Una prima missione è stata condotta l'estate scorsa a Orissa in India dai settori di restauro dei Materiali lapidei e dei Cartacei e membranacei, con interventi relativi ad alcuni templi e alle collezioni dell'Orissa State Museum, fra cui il "tesoro nazionale" rappresentato da un fondo di

37.000 fra miniature e disegni eseguiti su foglie di palma. Proprio mentre escono queste pagine si è appena conclusa una missione del settore Pitture murali nel sito Unesco di Sigirya nello Sri Lanka, città costruita fra il 477 e il 495, le cui eccezionali decorazioni murali, databili fra il V e il VI secolo, attendono dagli anni sessanta, quando vi operarono preventivamente alcuni restauratori privati italiani, un intervento su larga scala, per il quale l'Opificio fornirà il necessario supporto progettuale e tecnico-scientifico.

Si è infine siglata una convenzione con la National Library and Archives del Cairo – depositaria del patrimonio storico cartaceo membranaceo e papiraceo di Egitto – mirata alla formazione e all'aggiornamento dei restauratori di quella struttura e alla diffusione della conoscenza dei preziosi materiali che essa conserva attraverso la lunga esperienza maturata nel campo dai restauratori dell'OPD.

Sempre in Cina, l'Opificio ha partecipato all'Esposizione Universale di Shanghai 2010 con due differenti iniziative organizzate nel Padiglione Italia: l'una, intervenendo a una giornata di studi dedicata alle eccellenze toscane ed italiane, pubbliche e private, nel campo del restauro; l'altra allestendo con il settore Materiali lapidei, nella sala dedicata al "laboratorio del fare", un vero e proprio laboratorio di restauro, con lo scopo di mostrare in diretta il restauro di alcune sculture attraverso l'applicazione di metodologie innovative. Il grande riscontro ottenuto da parte del folto pubblico (circa 30.000 visitatori al giorno) e dai *media*, nelle tre settimane di permanenza dei nostri operatori, è stato la riprova dell'interesse che l'atto stesso e la gestualità dell'azione di restauro, oltre al suo progredire come risultato, riesce a suscitare anche in un pubblico non preparato e con differenti presupposti culturali.

Di grande importanza è stato l'aver avviato a conclusione – grazie all'assegnazione di fondi su uno speciale capitolo di spesa destinato ad opere provenienti dall'estero e danneggiate da eventi bellici o da calamità naturali – il restauro del *San Giovannino* di Ubeda (Andalusia), celebre marmo attribuito a Michelangelo, ridotto in pochi frammenti durante la guerra civile spagnola, e quello di alcuni tessuti copti appartenenti all'Abbazia di Montserrat, anch'essi danneggiati in conseguenza del medesimo evento. Entrambi gli interventi, sospesi o comunque rallentati nel tempo,



2. Il laboratorio allestito dal Settore Materiali Lapidari dell'Opificio nel padiglione italiano dell'Esposizione Universale di Shanghai nella primavera del 2010.

necessitavano di una pronta ripresa e ultimazione: ciò che resta della scultura, ovvero circa il 40% dell'originale, è pervenuto in OPD nel 1994, e solo recentemente è stato messo a punto un metodo di ricomposizione dei frammenti e integrazione delle mancanze basato su una tecnica di modellazione tramite modello informatico in 3D; mentre i rari tessuti copti, databili fra VI e VIII secolo, a fronte di un accordo di collaborazione con l'Abbazia spagnola risalente al 2003, cui seguì nel 2005 un cantiere estivo della scuola condotto a Montserrat su alcuni tessuti di ampie dimensioni e il trasporto di 12 tessuti più piccoli a Firenze, erano in attesa di restauro da quella data. L'anno da poco conclusosi si è distinto anche, come è tradizione dell'Istituto, per l'ultimazione di quelli che per mole di lavoro, per importanza in senso assoluto, per entità di coinvolgimento dei Settori e dei Servizi non possiamo non definire "grandi restauri", senza in ciò nulla togliere al singolo valore di tutti gli altri interventi. Mi riferisco alla *Croce* giottesca della chiesa di Ognissanti, restituita alla sede originaria con una mirabile scelta espositiva e illuminotecnica, oltretutto con ogni cura di tipo climatologico, dopo un lungo intervento, risanatore e 'rivelatore', reso possibile sia da fondi statali che dal consistente supporto privato dello sponsor Arteria; e alla serie di dieci arazzi del Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio con *Storie di Giuseppe ebreo* - eseguiti dall'Arazzeria Medicea su disegno di Agnolo Bronzino e di Francesco Salviati - che hanno impegnato l'Opificio, con un finanzia-

mento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, addirittura per 25 anni.

Ben cinque di questi arazzi, insieme ad alcuni dipinti del maestro restaurati dal nostro Istituto, sono confluiti nella importante esposizione dedicata al Bronzino presso Palazzo Strozzi. Se la presenza dei magnifici panni, restituiti allo splendore cromatico e dei preziosi fili metallici d'argento e d'oro, ha contribuito in maniera spettacolare all'allestimento della sala ad essi dedicata, non meno ha agito, accanto alla qualità delle opere, l'effetto-sorpresa conseguente al restauro della *Crocefissione* di Nizza e del ritratto fronte-retro del *Nano Morgante* degli Uffizi, quest'ultimo oggetto di ricerca e di applicazione da oltre 10 anni; testimoniando in tal modo anche la grande qualità dei restauri condotti dall'Opificio, opportunamente e esaurientemente menzionati in appositi pannelli.

Il 2010 ha segnato anche l'inizio di un'attività rivolta a soggetti privati, opportunamente selezionata in relazione alla missione dell'Istituto e alle sue finalità operative e di ricerca. In tal senso si è collocato il restauro del *Ritratto di Dama* della Banca Popolare di Vicenza - fulcro della bella mostra *Ritratti di dame fra Parmigianino e Veronese* tenutasi fra dicembre e febbraio a Palazzo Thiene - e quello della *Madonna col Bambino* di collezione Taylor, replica in stucco del modello riconosciuto nella splendida terracotta brunelleschiana del Seminario di Fiesole, restaurata anch'essa dall'Opificio fra il 2008 e il 2009. Proprio il rapporto esistente fra queste due ultime sculture, veri-



3. Sec. XVI, *Ritratto di Livia Barbiano con la figlia Anna Leonora Sanvitale*, Vicenza, Collezione Banca Popolare di Vicenza, dopo il restauro.

ficato anche negli aspetti tecnici sui tavoli di cantiere, unito alla ipotesi di un uso quale modello di un'altra scultura restaurata nel 2010 – la *Madonna* in terracotta di Jacopo Sansovino dei Musei Civici di Vicenza – ha rappresentato lo spunto per una mostra in corso di preparazione, che si terrà nel Palazzo del Quirinale, dedicata al rapporto tra modelli e repliche fra Quattrocento e Cinquecento, voluta dall'associazione Arpai per valorizzare restauri al cui finanziamento essa stessa ha contribuito.

Così come, sempre grazie a una virtuosa interazione fra pubblico e privato - Arpai e Intesa Sanpaolo - sarà esposto dal mese di marzo a Palazzo Pitti, in una anteprima fiorentina della tradizionale iniziativa di Intesa Sanpaolo denominata "Restituzioni", un arazzo fiammingo del Duomo di Vigevano, e al Museo di San Marco, il *Tabernacolo dei Linaioli* dell'Angelico dopo il restauro.

Alla sfera pubblico-privata si è rivolto inoltre l'avvio di importanti consulenze che hanno visto il forte impegno del Laboratorio scientifico a fianco dei Settori di volta in volta interessati: così è stato per la redazione del progetto di restauro di affreschi e arredi lapidei del Palazzo Pretorio di Prato commissionata dal Comune, o per quello del Pulpito di San Clemente a Casauria danneggiato dal sisma d'Abruzzo; così per l'avvio di indagini sul pulpito di Nicola Pisano del Duomo di Siena o per l'accordo siglato con la Basilica di San Petronio di Bologna per il restauro della facciata. Un evento di intensa partecipazione da parte dell'intero personale dell'Istituto – e non solo di quello direttamente coinvolto – è stata la riapertura della Scuola di Alta Formazione, secondo il nuovo corso quinquennale decretato nel 2006. Le variegate procedure da assolvere per il bando di ammissione, le prove di esame – in gran parte condotte, oltre che a Roma, presso la sede storica di Via degli Alfani –, la pubblicazione delle graduatorie, le varie fasi che hanno visto la presenza di tanti futuri allievi o aspiranti tali nelle nostre sale, hanno portato un vento che spinge verso il futuro, riaccendendo l'entusiasmo di tutti nel segno della trasmissione dei valori - quelli legati alla formazione fondata sulla ricerca e sull'operatività nel restauro - e della continuità didattica della gloriosa scuola fiorentina.

Due volte nel futuro ci proietta infine il Master su "Conservazione e Restauro delle opere d'arte contem-

poranee", organizzato dall'Opificio in collaborazione con Inpdap, che ha appositamente finanziato 10 borse di studio, i cui obiettivi, programma e modalità di accesso, già annunciati dalle due istituzioni coinvolte nel mese di novembre, sono confluiti nel Bando pubblicato il 27 dicembre 2010: una perché è il primo Master in senso assoluto curato dall'Istituto, l'altra perché è anche il primo Master di primo livello attivato in Italia sul restauro del contemporaneo. Due novità che valgono come una doppia sfida, in quanto, come a tutti noto, la consuetudine operativa dell'Opificio è prevalentemente rivolta all'arte del passato. L'ingente lavoro di elaborazione, selezione e accordi che ha portato alla formulazione del programma didattico, lavoro che, unitamente al direttore della Scuola e al Consiglio Scientifico, ho avuto l'onore di concludere entro il mio mandato, rappresenta il fondamento e la garanzia di qualità del Master, grazie anche al supporto di partners fondamentali quali il Museo Pecci, la Collezione Gori di Villa Celle a Pistoia, il Museo Marino Marini, il Museo del Tessuto di Prato, la Galleria Continua di San Gimignano. Col loro ausilio, e con quello di tutti i docenti sia interni che esterni, nonché degli Enti pubblici e privati, delle imprese e dei molteplici soggetti che ospiteranno i tirocini degli allievi, il primo Master arditamente 'lanciato' da Firenze nel panorama europeo della formazione potrà coniugare il metodo applicato all'arte del passato con quello che necessita per l'arte del Novecento e addirittura incombe per l'arte del presente. Un modo nuovo per indirizzare anche lo storico Istituto fiorentino in quella tensione verso il contemporaneo che tanto permea il mondo d'oggi.

I nomi di tutti coloro che rendono concreta, ogni giorno, l'azione dell'Opificio delle Pietre Dure, sono presenti in filigrana nel dipanarsi di questo lungo racconto. Essi rappresentano una forza, una squadra, un sistema coeso capace di sostenere ogni sfida, di vincere la battaglia sulla cultura che contraddistingue il tempo presente: quella del drastico assottigliamento del personale, della contrazione dei fondi, della disattenzione da parte del grande pubblico.

A loro va la mia gratitudine; a me resta il privilegio e l'orgoglio di averli potuti accompagnare in questi irripetibili due anni.